
/ Ill^{mo} e Rev^{mo} Sig^r mio oss^{mo}.

Confesso, che quando lessi quel, solveretur nodum Gordianum,
ebbi grande allegrezza, parendomi di potere pungere un poco il mio
Padrone per le medicine amare, che mi dà due volte l'anno senza pre-
5 pararmi prima con qualche siroppo dolce di qualche presente, come io
facevo ad un altro Ill^{mo}. Mà ora che V. S. Ill^{ma} si è degnata con
una poliza di sua mano liberarmi da sì fatte medicine, stia sicura,
che non m'averà più per Momo ò Aristarco, mà per colui, che diceva:
aiunt, aio; negant, nego. E se dirà qualche Sciolo, questa parola
10 non è in Calepino: risponderò che il mio Padrone hà più autorità
di Calepino, e che hà tutti li Calepini in testa, et hà testa per
far Calepini. Sed haec satis de iocis.

Il mio predicatore hà tanto inalzato i sacerdoti nella predi-
ca sopra quelle parole, Super cathedram Mosis etc., che gli hà fat-
15 ti maggiori della Madre di Dio, maggiori di Cristo, e maggiori di
Dio. Ma le ragioni di queste grandezze sono stupende. Il sacerdote
benedice l'ostia sacrata, nella quale è Cristo, sed minor a maiore
benedicitur, ergo sacerdos est maior Christo. Item Deus creavit
creaturam, sacerdos creat creatorem, dum consecrat Eucharistiam,
20 ergo sacerdos est maior Deo. Si maior Christo et Deo, multo facili-
us erit maior Virgine etc. Ebbi gran paura, che la dovessemo rom-
pere, ma mi hà edificato con l'umiltà et obediencia. Perche parlan-
dogli poi in camera, e dicendogli, che queste erano cose nuove e
false, perche se bene la Madonna non aveva l'autorità di consecra-
25 re, tutta via era Regina degli Apostoli, che furno Sommi Sacerdoti
e che non ogni benedizione è segno di maiorità, altrimenti David,
che pure non era sacerdote, saria maggior di Dio, poiche dice, be-
nedicam Dominum in omni tempore, e che la benedizione dell'Ostia la
fà il sacerdote come ministro di Cristo, il quale è il principal
30 sacerdote, che per le mani e lingue de noi suoi servi benedice il

/ corpo suo; e che se il sacerdote fusse maggior di Cristo, non dove-
 ria adorare l'Ostia consecrata etc.; e che non è proprio parlare,
 che il sacerdote crea il Creatore, perche la consecrazione non è
 creazione, ma transmutazione del pane nel corpo di Cristo, e che
 5 l'anima e la divinità vivi si trovano per concomitanza, non per
 creazione; e che quella transmutazione la fa Iddio principalmente,
 e noi solo ci concorriamo come ministri, onde non si può dire sen-
 za bestemmia, che il sacerdote sia maggior di Dio. A queste e simi-
 li ragioni il buon religioso non rispose altro, se non che era
 10 pronto à fare quanto io commandava, e così gli dissi, che il gior-
 no seguente si dichiarasse, con dire, che aveva detta quelli propo-
 sizioni per eccesso, e per lapsus linguae, mà che propriamente era-
 no false. E così fece cortesissimamente. Con quella occasione gli
 feci una buona correzione fraterna mettendogli in considerazione
 15 la regola di San Francesco sopra il modo di predicare. E poi per
 addolcire la medicina gli mandai à presentare alcune frutte. Non
 sarò più lungo, basta avergli fatto parte de'mali e de'beni nos-
 tri. Gli bacio le mani con ogni humiltà. Di Capua li 7 Marzo 1603.

Di V. S. Ill^{ma} e R^{ma}

Umilissimo servitore

Roberto Card. Bellarmino.

[Rome, Archiv. Postul. Copie; Summar. add. p.59 et 81; Traduc-
 tion française partielle dans Couderc, op.cit., t.II, p.272.]

Foni : All' Ill.^{mo} e R.^{mo} Sig. mio Osservante
 il Sig. Cardinali Antoniano. Roma (L. ass. p. 81)